



Comunità L'Arca

110: **FEROCE FRAGILITA'**
di Ayshka **Gawrysiak** (SELAH)

*"Alcuni sanno difendersi dalle grandi tentazioni, e poi si lasciano spesso sopraffare dalle piccole miserie d'ogni giorno; e questo accade affinché diventiamo umili e impariamo a non confidare in noi stessi, **ma a riconoscere la nostra fragilità.**"*
(Imitazione di Cristo)

Nelle nostre preghiere quotidiane ogni giorno leggiamo un capitolo tratto dal libro Imitazione di Cristo; il capitolo di oggi parlava del resistere alle tentazioni e questa frase finale (riportata sopra) mi ha colpito molto. L'Autore scrive che quando siamo sopraffatti dalle tentazioni quotidiane, quando cadiamo, la nostra dipendenza dal nostro Padre Celeste aumenta e dobbiamo aver fiducia in Lui.

Qualcosa dentro di me ha tirato un sospiro di sollievo quando mi sono resa conto che dovevo riconoscere la mia fragilità, la mia debolezza: riconoscere che non posso fare nulla con le mie sole forze (Gio 15:5). Qualche volta per me è strano pensare che quando mi arrendo, allora vinco.

Gesù in Matteo 16 dice, *"Se qualcuno mi vuole seguire, **rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per amor mio, la ritroverà.**"* (v.24-25)

Egli è abbondantemente ricco di compassione e gentilezza per noi; conosce la nostra fragilità, e grazie al Suo amore per noi, ci costringe a morire ogni giorno. **Egli desidera essere gentile con noi e ci mostra compassione** (Isaia 30:18). Morire ogni giorno per me significa rinunciare, arrenderci alla Sua grazia e permettergli di riempirci con il Suo amore. Questa resa quotidiana ammette che senza di Lui noi non possiamo fare nulla. Arrendendoci ogni giorno, noi consentiamo alla **Sua** forza di riempirci e di permetterci di resistere alla tentazione.

Perché il messaggio incredibile è che non siamo chiamati a rannicciarci in un angolo con la nostra fragilità, ma siamo costretti nell'amore a combattere! Mi piace che alla fine di 1 Timoteo, Paolo da a Timoteo un "Ultimo Incarico," un mandato, un comando, *"Ma **tu, o uomo di Dio, fuggi queste cose e procaccia la giustizia, la pietà, la fede, l'amore, la pazienza e la mansuetudine. Combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna, alla quale sei stato chiamato e per cui hai fatto la buona confessione di fede davanti a molti testimoni.**"*(1 Tim 6:11-12)

È proprio arrendendoci, morendo a noi stessi, che possiamo combattere. La Sua grazia ci ricopre e diventa la nostra armatura, il Suo Spirito ci riempie e ci dà la forza. Perciò, la realtà della nostra fragile natura e la chiamata ad alzarci e a combattere non devono entrare in conflitto l'una con l'altra, ma quando riconosciamo la nostra debolezza, Dio arriva e rende la Sua forza perfetta in noi. Come suggerisce Paolo, io cercherò di vantarmi nelle mie debolezze, persino di gioire nelle difficoltà e nelle persecuzioni. Cercherò di sottomettermi umilmente alla Sua grazia quando fallisco e di fidarmi di Lui. Perché **quando io sono debole, allora sono forte.** (2 Cor.12:10)